

COLLEGIO DON BOSCO - BORGOMANERO (NOVARA)



Borgomanero, 17 Febbraio 1956

Carissimi Confratelli,

nella notte dal 27 al 28 Gennaio, serenamente
spirava nel Signore il confratello

Sac. Giovanni Roccia

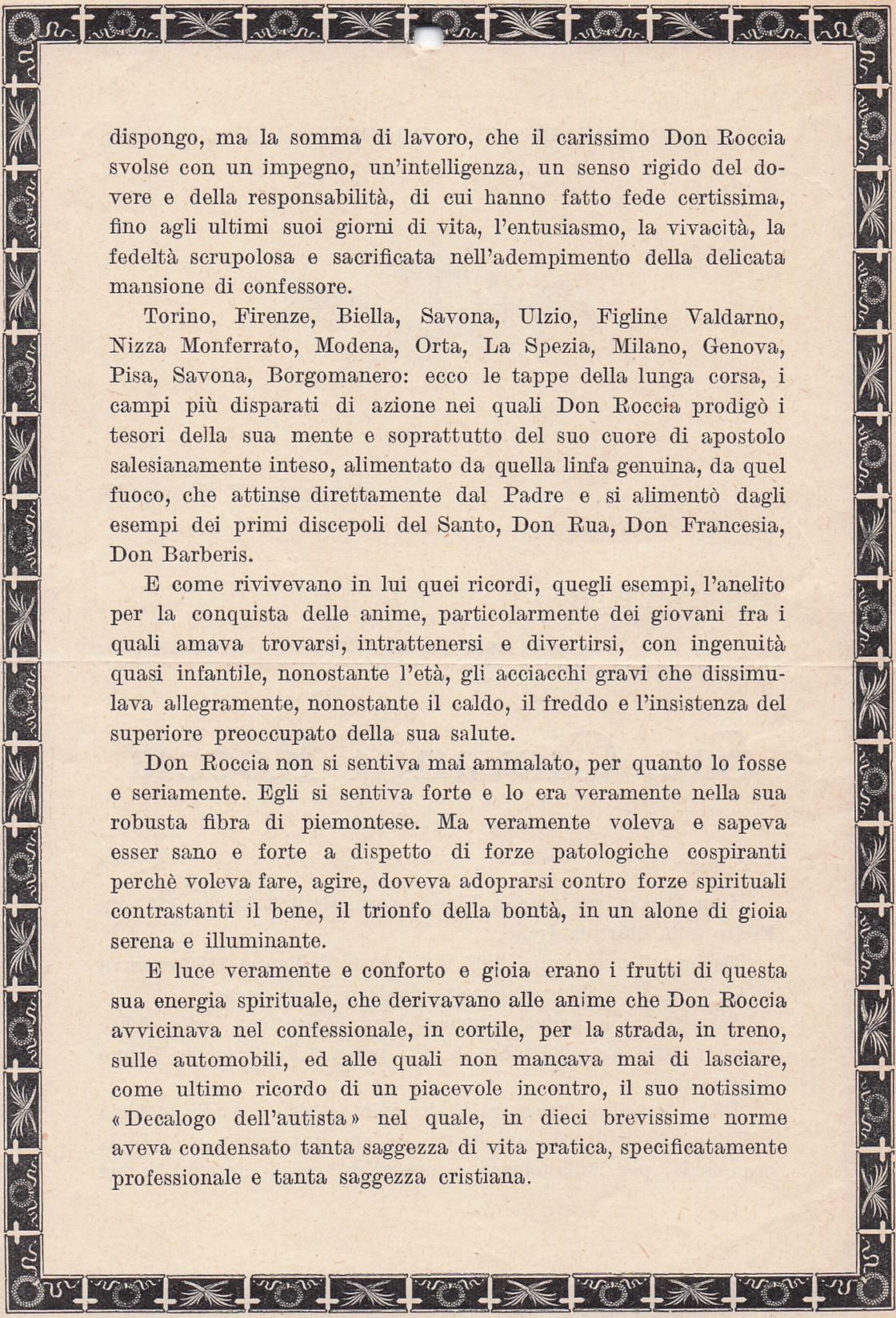
DI ANNI 83

Don Roccia era nato a Vigone torinese il 3 Luglio 1873 da Pietro e da Martina Irene.

Decimo di quattordici figli, il 3 Agosto dell'anno 1886 entrava all'Oratorio di Valdocco, accolto da Don Bosco stesso.

Inscritto alla prima ginnasiale, vi compì con esito felice tutto il corso e nell'Ottobre del '91 passa a Foglizzo per l'anno di noviziato.

Dopo Valsalice, trascorre il tirocinio pratico e studia teologia a Valdocco e poi... da qui in poi ciò che interessa non è più la cronologia, per nulla chiara e sicura, dei pochi accenni di cui



dispongo, ma la somma di lavoro, che il carissimo Don Roccia svolse con un impegno, un'intelligenza, un senso rigido del dovere e della responsabilità, di cui hanno fatto fede certissima, fino agli ultimi suoi giorni di vita, l'entusiasmo, la vivacità, la fedeltà scrupolosa e sacrificata nell'adempimento della delicata mansione di confessore.

Torino, Firenze, Biella, Savona, Ulzio, Figline Valdarno, Nizza Monferrato, Modena, Orta, La Spezia, Milano, Genova, Pisa, Savona, Borgomanero: ecco le tappe della lunga corsa, i campi più disparati di azione nei quali Don Roccia prodigò i tesori della sua mente e soprattutto del suo cuore di apostolo salesianamente inteso, alimentato da quella linfa genuina, da quel fuoco, che attinse direttamente dal Padre e si alimentò dagli esempi dei primi discepoli del Santo, Don Rua, Don Francesia, Don Barberis.

E come rivivevano in lui quei ricordi, quegli esempi, l'anelito per la conquista delle anime, particolarmente dei giovani fra i quali amava trovarsi, intrattenersi e divertirsi, con ingenuità quasi infantile, nonostante l'età, gli acciacchi gravi che dissimulava allegramente, nonostante il caldo, il freddo e l'insistenza del superiore preoccupato della sua salute.

Don Roccia non si sentiva mai ammalato, per quanto lo fosse e seriamente. Egli si sentiva forte e lo era veramente nella sua robusta fibra di piemontese. Ma veramente voleva e sapeva esser sano e forte a dispetto di forze patologiche cospiranti perchè voleva fare, agire, doveva adoprarsi contro forze spirituali contrastanti il bene, il trionfo della bontà, in un alone di gioia serena e illuminante.

E luce veramente e conforto e gioia erano i frutti di questa sua energia spirituale, che derivavano alle anime che Don Roccia avvicinava nel confessionale, in cortile, per la strada, in treno, sulle automobili, ed alle quali non mancava mai di lasciare, come ultimo ricordo di un piacevole incontro, il suo notissimo «Decalogo dell'autista» nel quale, in dieci brevissime norme aveva condensato tanta saggezza di vita pratica, specificatamente professionale e tanta saggezza cristiana.

E giunse al traguardo. Un po' trafelato dalla lunga corsa e dal tormento d'un male che lo minava senza tregua, ma sereno, con lo sguardo rivolto al cielo, così come aveva sempre fatto durante tutti i suoi itinerari non brevi e non facili.

Quando, adagiato, vorrei dire a forza, sul letto che doveva esser di morte, comprese che non bastava più la volontà per alimentare la fiamma della vita, tutto si raccolse nella preghiera serenamente rassegnata, continua, fiduciosa e poi spiccò il suo volo su, in alto. Era il sabato precedente la festa di San Giovanni Bosco. Pensavamo, dopo ch'ebbe superato felicemente una forte crisi polmonare, potesse ancora passare con noi, rallegrando con la sua musa la nostra comunità che gli voleva tanto bene. Ma non fu così.

San Giovanni Bosco lo volle in Paradiso, dove il gaudio è più grande in quel paradiso, che ancora adolescente gli aveva promesso con l'espressivo linguaggio della sua terra natale: «Giuvanin nui saruma sempre amis fin in paradis!».

È la certezza nostra, che non ci dispensa però dal suffragarne abbondantemente l'anima. Perciò imploro di cuore la carità di molte preghiere.

Nella vostra bontà non dimenticate questa casa e chi si professa in Don Bosco Santo

aff. confratello

Sac. PIETRO BERNINI

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. *Giovanni Roccia* nato a Vigone (Torino) il 3 Giugno 1873, morto a Borgomanero (Novara) il 27 Gennaio 1956 a 83 di età, 64 di professione e 58 di sacerdozio.

COLLEGIO DON BOSCO - BORGOMANERO (NOVARA)

.....
.....
Revermo Sig. Direttore
Villa Marglio